

## Romano Campagnoli

Presentazione alla mostra – Galleria Gian Ferrari, Milano - 1968 Galleria La Maggiolina, Alessandria - 1970

Se ci può essere fervore nella cautela, questa è la situazione di Romano Campagnoli, che da sempre, dipingendo, si interroga sull'ordine e sul significato della natura: frasche di bosco, ricci di castagna, ed ora il mondo sottomarino, che gli si para davanti come una sequenza di meravigliosi acquari. Cautela non significa prudenza, ma quella certa misura di attenzione posta dal giovane artista nel non lasciarsi invischiare dai dati sperimentali, dai ricalchi oggettivi. Le sue ultime opere non sono infatti annotazione prese risalendo alla superficie da un'esplorazione condotta al fine di raccogliere elementi realistici su un mondo che tutto sommato consideriamo ancora lontano, misterioso, irreali, ma proiezioni riportate su uno schermo che ha la forma condizionale dell'acquario, degli splendidi ritmi colorati che l'immaginazione dell'artista va suscitando in uno stato appunto di fervore inventivo sul tema marino.

La vita degli abissi con il suo carattere ambiguo di continua mobilità e di irrigidimento quasi araldico e il flusso delle correnti nel loro avvatarsi e rotolarsi e slittare su traiettorie infinite, appaiono, nell'opera di Campagnoli, eccitati nelle forme e nei colori e al tempo stesso ordinati in una minuziosa partitura coreografica, come vuole il senso di uno spettacolo sospinto all'evidenza plastica della rappresentazione. Nell'ordinare tale spettacolo, nel passare dall'idea all'esecuzione, Campagnoli rivela di nuovo la felice coesistenza di fervore e cautela nel senso, ripeto, di eludere consapevolmente i nodi del realismo fine a se stesso.



*Romano Campagnoli – Crostaceo sul fondale*

Gli elementi sono individuati uno ad uno come se rispondessero ad un modello di natura, ma proprio nel considerarli separati ci accorgiamo che essi hanno specie e famiglia soltanto nella fantasia e che le loro forme stellate, anulate, ellittiche, squamate, assai più che evocazioni allusive di spore, coralli, alghe, stelle e anemoni di mare, sono le componenti di un ritmo serrato nelle sue cadenze grafiche e cromatiche, gli elementi si potrebbe dire catalizzatori di un impulso disegnativo e di un slancio cromatico, che per meglio sostenere la loro straordinaria corsiva allegrezza ricorrono a inserimenti, innesti, sovrapposizioni di carte colorate, ora coprenti, ora trasparenti come velature.

Il disegno di Campagnoli è ispirato, nitido, continuo; le tinte sono energiche, intense, raffinate; la luce misteriosa luce di scena, si coagula brillando su anelli, cerchi, striature, fiocchi di materia impalpabile e porosa, suggerendo l'idea di uno spazio sferico magico sospeso sui trasalimenti sottili di una aurora della vita organica. L'essenza del tema marino è colta con lucida sensibilità, imbrigliata nei moduli di una squisita eleganza. si potrebbe pensare ad una ripresa culturale e in un certo senso artificiosa dell'Art Nouveau, ma collegando l'opera attuale del giovane artista all'ambiente in cui

lavora ed alle sue tradizioni più fonde, è certamente più giusto pensare che nella sua spontanea evoluzione egli denuncia ancora una suggestione della grande lezione di Casorati, individuata, con felice tempestività, almeno sulla linea del gusto, nel momento in cui il maestro elettivo subiva in modo più scoperto l'influsso della Secessione.

**Luigi Carluccio**